

**Governance.** Per consolidare le posizioni sui mercati chiesti interventi mirati a difesa delle denominazioni

# Promozione e lotta ai falsi sono le priorità

È soddisfatto Paolo De Castro, presidente uscente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, dei 5 anni di lavoro a fianco di Schulz. «È stata - spiega - una legislatura tra le più ricche. Oltre alla riforma della Politica agricola comune che rappresenta il 40% del bilancio europeo, abbiamo approvato 42 regolamenti. Ma tre in particolare li considero di importanza strategica per il settore». Un dossier delicato è quello relativo ai prodotti lattiero-caseari che ha permesso di estendere a tutto il mondo dei formaggi a marchio Ue la programmazione produttiva con una gestione dell'offerta, prima vietata in Italia dall'Antitrust e che dà così

certezza all'attività dei principali consorzi di tutela.

Un altro risultato importante è, secondo De Castro, la norma che obbliga tutti gli Stati membri a ritirare dal proprio mercato i prodotti contraffatti. «È quella che ha consentito di eliminare in Gran Bretagna il finto San Daniele». E poi c'è il capitolo della promozione, nervo scoperto per i prodotti ali-

## LA STRATEGIA

De Castro: riequilibrati gli stanziamenti della Pac a favore degli agricoltori, ora il baricentro dell'azione si sposta verso il Sud

mentari europei e italiani in particolare che fanno fatica ad affermarsi sui mercati globali. Con il nuovo provvedimento, non ancora pubblicato sulla Gazzetta Europea, le imprese possono beneficiare di un cofinanziamento di fondi Ue fino al 75% per progetti sui mercati esteri. «Il budget è limitato, 200 milioni, ma l'obiettivo è di implementarlo. L'intervento darà un forte contributo ai nostri prosciutti e formaggi, ma anche alla frutta e al vino, per sfondare sui mercati come quello cinese». Piatto forte è la riforma della Politica agricola Ue che nonostante i tagli dirotterà in Italia 4 miliardi di aiuti diretti. «Non è una riforma entusiasmante -

sottolinea De Castro - ma grazie agli aggiustamenti dell'Europarlamento è oggi più equa, giusta, flessibile e giovane». Fin qui il bilancio, ma De Castro lascia intendere che un commissario dell'Agricoltura che sposti il baricentro nel Sud Europa potrebbe fare la differenza nella valorizzazione delle produzioni mediterranee. Italia, Spagna, Portogallo e Grecia non hanno mai espresso un commissario forte come quello agricolo. Questa potrebbe essere la legislatura giusta. E in pole position, forte della sua consolidata esperienza sul campo, potrebbe esserci proprio De Castro.

**An. Cap.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Agroalimentare.** Confronto aperto a Verona tra Martin Schulz, candidato alla guida della Commissione, e gli imprenditori del Nord-Est

# Le imprese alla Ue: più aiuti all'export

Ferrarini: accelerare sul negoziato Europa-Usa per aumentare la competitività made in Italy

**Annamaria Capparelli**

Un cambio di passo per l'Europa, oggi considerata troppo lontana dal mondo produttivo, che invita a correre ma a «gambe legate», e non dà fiato all'industria bloccandola in particolare nella competizione sui mercati internazionali. È la richiesta forte emersa ieri, a pochi giorni dalle elezioni europee, nel faccia a faccia a Verona tra imprese italiane, mondo del lavoro e università con il tedesco Martin Schulz, candidato alla presidenza della Commissione europea per S&D (Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici).

Nel parterre dei candidati della circoscrizione (era presente anche Lorenzo Guerini, vice segretario del Pd) Paolo De Castro, presidente uscente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo che con Schulz (presidente dell'Europarlamento) ha lavorato sodo per condurre al traguardo una riforma della Politica agricola comune, meno penalizzante rispetto al testo della Commissione.

A Verona, città simbolo del Nord Est, cuore pulsante del mondo produttivo nazionale, e patria dell'agroalimentare made in Italy, «celebrato» come motore della rinascita dallo stesso premier Matteo Renzi in occasione della recente fiera agricola, la politica agroalimentare, l'unica veramente europea, è stata dunque in primo piano. Il settore vale in Italia 132 miliardi di fatturato e una quota export di oltre 32 miliardi, in costante crescita. A rappresentare le istanze dell'industria i big del settore alimentare italiano, Lisa Ferrarini, dell'omonimo gruppo e vi-

ce presidente di Confindustria con recentissima delega all'Europa, Sandro Boscaini, titolare dell'azienda Masi e appena nominato alla presidenza di Federvini, e Gianni Zonin.

E da Schulz è arrivato a stretto giro l'impegno a modificare il corso dell'Europa, mettendo al centro crescita e lavoro, con una politica vicina alle aziende e ai cittadini profondamente diversa dalla visione intergovernativa dei Consigli. E come primo atto concreto il candidato di S&D ha promesso che punterà a eliminare le spese infrastrutturali nella valutazione del debito. Altro tema caldo e strategico per le aziende, come ha spiegato Ferrarini, è il negoziato tra Europa e Stati Uniti. Una pro-

blematica che coinvolge, in particolare, i prodotti simbolo del made in Italy, dai formaggi ai prosciutti, che nonostante alcune aperture continuano a essere bloccati soprattutto dalle barriere sanitarie. Per l'industria alimentare - ha detto Ferrarini - il mercato Usa è strategico ma ci crea molti problemi, un giorno le frontiere sono aperte il giorno dopo chiudono. «Una questione che riguarda però anche il sistema paese: in molte regioni ci sono malattie che non si debellano e zavorrano le nostre carni in tutto il mondo. A Taiwan, per esempio, la Danimarca esporta per quasi due miliardi, l'Italia per 53 milioni».

Tra le priorità del manifatturiero c'è poi il «made in», approvato a larga maggioranza in plenaria e su cui Schulz si è impegnato ad andare avanti vincendo l'opposizione storica del suo paese. E una norma obbligatoria sul «made in» potrà anche favorire, secondo De Castro, un avanzamento dell'etichettatura dei prodotti alimentari che viaggiano su un binario parallelo per le implicazioni della salute. Anche se Ferrarini ha sottolineato come l'alimentare italiano sia tracciato e garantito «e per quanto riguarda le materie prime importate le industrie scelgono il meglio che c'è sui mercati».

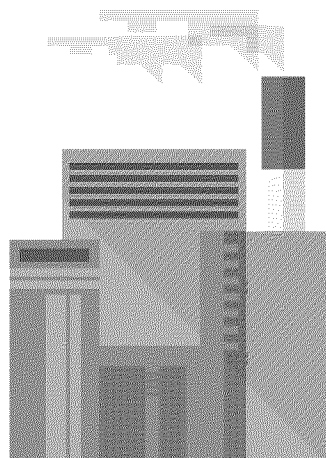
Secondo Schulz l'Italia è in grado di realizzare passi da gigante in un'Europa che sta cambiando e che sarà più attenta alla crescita e alla solidarietà. Un impegno deciso a un'alleanza con le imprese, al rafforzamento della banca europea, in sintesi a colmare il deficit di governance in materia di politica economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le cifre di base

Stima dell'industria alimentare italiana nel 2013 e var. % sul 2012



### FATTURATO

In miliardi di euro

**132**

+1,5% ▲

### ESPORTAZIONI

In miliardi di euro

**26,2**

+5,8% ▲

### SALDO

In miliardi di euro

**6,8**

+11,5% ▲

### TOTALE CONSUMI

In miliardi di euro

**207**

-4% ▼

### NUMERO ADDETTI

In unità

**385.000**

### NUMERO IMPRESE

Con oltre 9 addetti

**6.845**

Fonte: elaborazioni Centro Studi Federalimentare su dati Istat